

PierLuigi Albini



[Nassim Nicholas Taleb](#)

Robustezza e fragilità
Che fare? Il Cigno nero tre anni dopo

Editore il Saggiatore
Anno 2010
Pagine 149

Capisco la polemica e l'insofferenza per le incomprensioni, però lo sprezzo con cui a volte l'autore risponde ai critici del suo precedente *Il Cigno nero* mi ha dato un po' fastidio. Perché questo libro è per l'appunto dedicato non solo all'approfondimento di alcune tesi da lui sostenute, ma anche a rispondere ai critici che negli ultimi anni sono intervenuti a fargli il contropelo. Per esempio, titolare un capitolo *maragaritas ante porcos*, per rispondere ad alcune delle obiezioni mossegli non mi sembra il massimo dell'eleganza. Comunque, questo è un libro che andrebbe letto dopo l'altro, anche se ha comunque una sua autonomia, che consiste essenzialmente in alcune proposte metodologiche in precedenza lasciate in sospeso, del tipo: e ora che fare?

La tesi conclusiva di Taleb potrebbe essere riassunta nella seguente affermazione: "Qualunque cosa possa aver bisogno di essere salvata da un dissesto dovrebbe essere nazionalizzata; qualsiasi cosa non abbia bisogno di essere salvata da un fallimento deve essere libera, piccola e in grado di affrontare i rischi. [...] In Francia, negli anni ottanta del Novecento, i socialisti hanno assunto il controllo delle banche. Negli Stati Uniti, nel decennio 2001-2011 le banche hanno assunto il controllo del governo. Questa è una cosa surreale". Per consolidare le sue asserzioni, l'autore mette in campo alcune coordinate e riorganizza in un quadrante la distribuzione delle aspettative o probabilità.

La prima coordinata riguarda Madre Natura, la quale per funzionare e ridurre il rischio utilizza il meccanismo della *ridondanza* (di alcuni organi, di funzioni, di processi). Ciò "equivale quindi a un'assicurazione, e le apparenti inefficienze sono associate ai costi di mantenere in ordine queste parti di ricambio e all'energia necessaria per conservarle nonostante la loro inattività". Taleb afferma che la Natura "non ama niente di troppo grande", perché *grande* non solo è brutto, ma è anche fragile. Ci sarebbe da discutere su questa affermazione, a cominciare dalla balena azzurra e dalle sequoie, nonostante gli esperimenti compiuti nelle ere passate. Comunque, l'esatto opposto

della ridondanza è l'*ottimizzazione ingenua*; quella insomma che sottovaluta i rischi pensando a *serie normali* di eventi.

La seconda questione è che un *cigno nero* non è tale per tutti; lo è per il tacchino ma non certo per il macellaio, per esempio. Il tacchino non immagina che il di più di granaglie che gli vengono somministrate non siano per il suo bene, la qualcosa porta l'autore a metterci in guardia dalla [sindrome di Asperger](#). Non si tratta di un autismo, tuttavia riguarda un comportamento ripetitivo e stereotipato, dentro orizzonti mentali e un attivismo piuttosto ristretti. È ameno uno degli esempi che fa l'autore, quando riferendosi alle dichiarazioni dell'ex Presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, davanti al Senato per giustificare l'imprevidenza di fronte alla crisi delle banche, disse che "non era mai accaduto prima". Nessuno gli obiettò: "lei non è mai morto prima, nemmeno una volta in ottant'anni, ma pensa davvero di essere immortale?". Il fatto è che non si tratta di una incertezza epistemica rispetto al futuro, ossia di un difetto o incompletezza delle conoscenze che impediscono di prevedere ciò che può accadere, ma di una incertezza ontologica, ossia "il tipo di causalità in cui il futuro non è implicato dal passato". "Essa – continua Taleb - è creata in ogni istante dalla complessità delle nostre azioni", perciò è più fondamentale della prima. Ma è proprio quella che meno viene presa in considerazione, assumendo che nel lungo termine in un sistema complesso "non emergerà nulla di nuovo". Cioè, per riprendere le tesi de *Il Cigno nero* si suppone che un evento appartenga al *Mediocristan*, mentre si realizza in pieno *Estremistan*: l'economia e soprattutto la finanza appartengono all'*Estremistan* e trattarle come se non lo fossero è un'idiozia (spesso interessata).

Taleb propone dieci principi "per una società robusta al *Cigno nero*" o perlomeno per convertire un possibile *cigno nero* in un *cigno grigio*; in generale, si tratta di norme di buon senso, che permetterebbero di far pesare meno il *quarto quadrante* con cui l'autore fotografa la frequenza degli eventi possibili e le risposte.

TABELLA 2. I quattro quadranti

A Mediocristan	Primo quadrante estremamente sicuro	Secondo quadrante (più o meno) sicuro
B Estremistan	Terzo quadrante sicuro	Quarto quadrante dominio del Cigno nero

“In altri termini – scrive l'autore – il Quarto quadrante è il luogo in cui diventa acuta la differenza fra assenza di prova e prova di assenza”. In altre parole, non fidarsi delle semplificazioni, delle ottimizzazioni spinte, della complessità non bilanciata dalla semplicità. E dei biscazzieri. Tra i quali, personalmente, annovero tutti i neoliberalisti, che naturalmente non hanno giocato e non giocano con i propri soldi.